

Section 2 – Teoria politica

Panel 9. Tramonto delle democrazie liberali? Storia, teorie, soluzioni

Chairs: Stefano De Luca, Francesco Tuccari

A trent'anni dalla profezia di Fukuyama, secondo la quale la democrazia liberale sarebbe divenuta la forma universale e finale del governo degli uomini, ci troviamo a fare i conti con una situazione pressoché opposta: una diffusa crisi delle democrazie liberali, anche di quelle di più antica tradizione, e un fiorire di regimi autoritari (in Asia, in Medio Oriente, in Africa, nella stessa Europa), che in alcuni casi si combinano con un capitalismo 'dall'alto' che garantisce un potente sviluppo economico.

La crisi delle democrazie liberali, del loro 'spirito' di tolleranza e moderazione, delle loro regole di mercato e delle loro classi dirigenti e, per converso, il riemergere di neo-nazionalismi dotati di crescente consenso popolare e il ritorno a politiche economiche protezionistiche appare legato al combinato disposto dei processi di globalizzazione, migrazione e automazione, a loro volta legati ad una rivoluzione digitale che per la prima volta sembra mettere in seria crisi il paradigma della distruzione creatrice.

Di questi processi le classi medie dei paesi occidentali sembrano essere (e in ogni caso si sentono) le vittime più evidenti, in un quadro di diseguaglianze crescenti e di rapida polarizzazione sociale. Come ha dimostrato Branko Milanovic, autore del celebre grafico ribattezzato Elephant Chart, negli ultimi vent'anni le classi medie emergenti di Cina, Vietnam e India hanno goduto di una crescita del reddito pari all'80% e anche i decili inferiori di queste classi, in Asia meridionale e in Africa, hanno raggiunto un incremento del 50%. Nello stesso periodo i redditi delle classi medie dei paesi occidentali sono cresciuti dell'1%, mentre il famoso 1% dei super-ricchi ha visto salire il suo reddito di oltre due terzi.

Le prospettive economiche sempre più inquietanti, soprattutto per le nuove generazioni, il lavoro sempre più difficile da trovare e sempre meno qualificato e meno pagato, la crisi dei sistemi di sicurezza sociale e la prospettiva di un impoverimento drammatico ha prodotto una diffusa perdita di fiducia nel futuro e ha determinato una 'reazione' politica sempre più evidente. Tale reazione si è espressa nel rifiuto delle classi dirigenti (il cosiddetto establishment), nella richiesta di un ritorno ad una sovranità nazionale in grado di tutelare i cittadini dagli anonimi imperativi sistemici dell'economia globale e dalle ondate migratorie, nella crescente frattura tra una minoranza globalizzata, concentrata nelle megalopoli, e una crescente maggioranza di individui delusi, frustrati e risentiti, dispersa nelle periferie. E' questo meccanismo che ha condotto ad alcuni inaspettati risultati politici, dalla Brexit nel Regno Unito all'elezione di Trump negli Stati Uniti, sino al successo di movimenti neo-nazionalisti e/o populistici in paesi come la Francia, la Spagna, la Germania e l'Italia, nonché nei Paesi dell'Est europeo.

Scopo del panel è discutere l'insieme di questi fenomeni sotto un profilo storico e teorico al tempo stesso, attraverso l'analisi di alcuni 'casi di studio', la ricostruzione delle principali interpretazioni messe a punto dagli studiosi delle varie discipline nell'ultimo decennio e la riflessione sulle possibili vie d'uscita (nuovi meccanismi partecipativi, democrazia diretta, soluzioni tecnocratiche, nuovi sistemi di governance).